



# Gli ESG per una visione strategica delle Costruzioni: l'esempio di Carron

Paola Carron, Amministratore Delegato CARRON S.p.A.

Giulia Moraschi, Technical Director and Operations Manager IMQ eAmbiente

together toward excellence

**Perché Carron  
ha sentito  
l'esigenza di  
dotarsi di un  
bilancio di  
sostenibilità?**

# BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ GRUPPO CARRON

2022

## 1 IL GRUPPO CARRON E LA SOSTENIBILITÀ

"Insieme si Cresce" è da sempre la visione distintiva dell'azienda e della famiglia Carron.

Fondata nel 1963 dal Cav. Angelo Carron, l'azienda si è costantemente evoluta all'insegna dell'innovazione e della trasversalità sviluppandosi per tipologia d'intervento, dimensione, portfolio e valore di produzione. Nel 2001, dopo la morte prematura del Fondatore, il testimone è passato alla seconda generazione: oggi tutti e cinque i figli sono impegnati in prima linea nella direzione del Gruppo, che continua a crescere con la stessa visione lungimirante con cui era nato.

Il Gruppo Carron è oggi riconosciuto come una delle più importanti realtà italiane nel campo dell'edilizia e del restauro. Rientra tra le prime trenta società leader in Italia per la realizzazione di grandi opere civili e infrastrutturali che gestisce sia come costruttore che come promotore di iniziative in regime di partenariato pubblico-privato e sviluppatore immobiliare. Impiega più di duecentotrenta dipendenti generando un indotto che dà lavoro a circa mille persone ogni giorno. Ha sede principale a San Zenone degli Ezzelini (Treviso) e sedi secondarie a Milano e Roma. È presente anche in Trentino-Alto Adige dove opera con la società Carron Bau S.r.l., con sede a Varna (Bolzano).

Oltre all'efficienza, lo sviluppo del Gruppo segue la via della sostenibilità, con una storica attenzione al welfare aziendale e un impegno concreto a difendere e sostenere le comunità territoriali in cui opera, con azioni culturali, sportive e sociali.

Sempre protesa al raggiungimento di obiettivi ambiziosi, le competenze multidisciplinari del Gruppo Carron garantiscono ai propri Committenti, siano essi pubblici o privati, risultati importanti in termini di qualità delle opere e di rispetto dei tempi di realizzazione. È consapevole, pertanto, di contribuire con le proprie opere al miglioramento della vita quotidiana di quanti ne fruiscono.

# Cos'è il Bilancio di Sostenibilità?

Il **Bilancio di Sostenibilità** (volontario) e la **Dichiarazione non finanziaria** (DNF, per società con obbligo di rendicontazione) rappresentano un documento il cui focus non è sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'organizzazione.

Il Bilancio di Sostenibilità si focalizza sulla modalità in cui la stessa si organizza **per gestire, monitorare e migliorare nel tempo i propri impatti sull'ambiente e sulla società** investendo il valore generato in progetti che abbiano ricadute positive.

Il bilancio di sostenibilità è uno **strumento di rendicontazione** che un'impresa predispone a seguito di un processo di analisi interna e di **coinvolgimento degli stakeholder** per comunicare con metodo e trasparenza obiettivi, performance e attività relativi ai tre pilastri della sostenibilità: economico, ambientale e sociale.



# Le novità in corso

La direttiva CSRD punta ad **estendere notevolmente il campo di applicazione dal 2023**, abbassando i criteri dimensionali per coprire tutte le «grandi» società:

Da tutte le aziende di grandi dimensioni, indipendentemente dal fatto che siano quotate o meno, con più di **250 dipendenti** (rispetto alla precedente versione della normativa decade quindi la soglia minima di 500 dipendenti, mentre restano valide quelle di **fatturato superiore a €50 milioni e di bilancio superiore a €43 milioni**);

A **tutte le società quotate sui mercati regolamentati** a eccezione delle micro-imprese, cioè quelle con meno di 10 dipendenti e con fatturato o bilancio inferiore a €2 milioni.

**Per le Pmi sarà possibile una deroga** ("opt-out") durante un periodo transitorio, che le esenterà dall'applicazione della direttiva **fino al 2028**.

In totale, la Commissione stima che con la suddetta modifica il numero delle imprese soggette ai nuovi obblighi salirà dagli attuali 11.600 a 49.000.



# La nuova normativa per il Reporting Non Finanziario

## GLI STEP



### Dal 1 Gennaio 2024:

saranno coinvolte le grandi imprese con oltre 500 dipendenti, già obbligate alla rendicontazione non finanziaria negli anni precedenti, per i report relativi all'anno finanziario 2024 da pubblicare nell'anno 2025;



### Dal 1 Gennaio 2025:

saranno coinvolte le grandi imprese con oltre 250 dipendenti e/o €40M in turnover e/o €20M in asset totali, prima non obbligate alla rendicontazione non finanziaria, per i report relativi all'anno finanziario 2025 da pubblicare nell'anno 2026;



### Dal 1 Gennaio 2026:

saranno coinvolte le PMI quotate per i report relativi all'anno finanziario 2026 da pubblicare nell'anno 2027. Per questa fattispecie è possibile non applicare la nuova normativa per due anni e, pertanto, spostare il primo report a inizio 2028, con obbligo di illustrare la ragione di tale scivolamento (opt-out option);



### Dal 1 Gennaio 2027:

saranno coinvolte le filiali di imprese extra-UE che rientrano nella CSRD per i report relativi all'anno 2028 da pubblicare nell'anno 2029.

## Chi coinvolge il Bilancio di Sostenibilità?

- Il Bilancio di sostenibilità è uno strumento di comunicazione: il **coordinatore del team** di lavoro si occupa di **strutturare e integrare i contributi della squadra** individuata per la raccolta di contenuti numerici e testuali alla base del documento.
- Il Bilancio di sostenibilità contiene dati ambientali, sociali, economici e di governance con grado di dettaglio più o meno elevato: **per ciascuna tipologia di dato vengono individuati i «data owner»**, quindi le funzioni che conoscono approfonditamente il dato in questione e possono dare una lettura critica dei trend registrati su base biennale o triennale.
- Il Bilancio di sostenibilità unisce narrativa e misurazione per contribuire al raggiungimento degli SDGs: il supporto di un **consulente** può essere prezioso per un documento completo, strutturato e credibile, oltre che facilmente oggetto di eventuale «assurance» senza imprevisti.



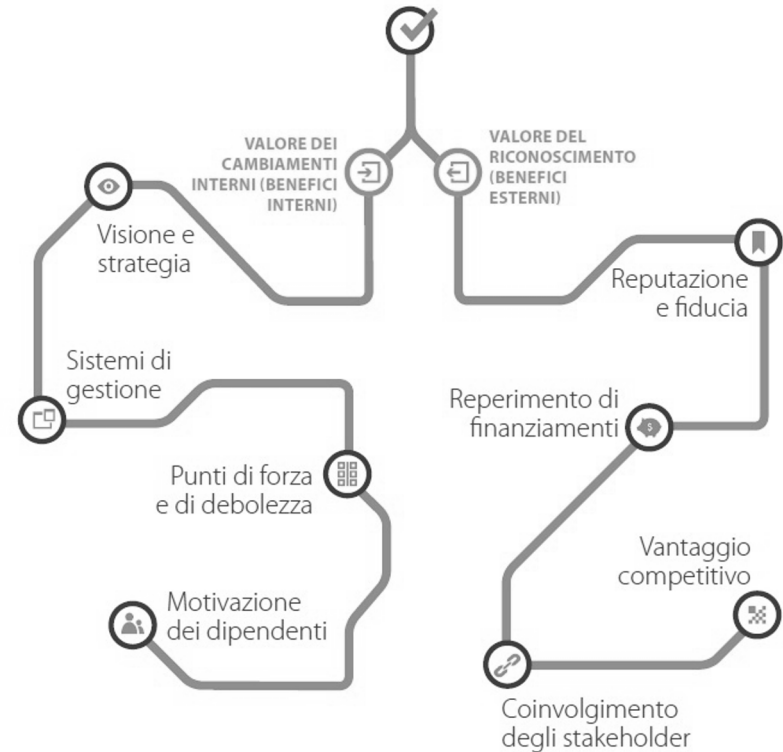
# A cosa serve il Bilancio di Sostenibilità?

Supporta l'azienda a:

- Dimostrare di aver intrapreso un percorso di sostenibilità in modo serio, strutturato e trasparente
- Valorizzare i progetti di sostenibilità già attuati
- Rispondere alle esigenze informative degli stakeholder e migliorare il dialogo con quelli più strategici
- Attrarre finanziamenti
- Ottenere vantaggio competitivo rispetto ai competitor
- Migliorare la reputazione nel mercato
- Evidenziare maggiormente il legame tra performance finanziarie e quelle non finanziarie

Nell'ambito di questo processo ogni azienda è chiamata a definire o aggiornare una Strategia di sostenibilità, con l'obiettivo di integrare nel proprio business criteri **ESG** rilevanti per lo sviluppo della propria attività.

## Valore del reporting di sostenibilità





# Triple Bottom Line (ESG)

- Dietro l'acronimo ESG, sempre più conosciuto anche fuori dal mondo della finanza e della "sostenibilità" ci stanno tre termini molto chiari: **Environmental (ambiente), Social, e Governance**, si tratta di tre dimensioni fondamentali per verificare, misurare, controllare e sostenere (con acquisto di prodotti o con scelte di investimento) l'impegno in termini di sostenibilità di una impresa o di una organizzazione.
- I criteri ESG sono la rappresentazione di una serie di criteri per **la misurazione e il monitoraggio delle performance** delle imprese relativamente al loro impatto ambientale, sociale e alla Governance che ispira le loro attività.
- ESG rappresenta un approccio alla conoscenza e all'analisi delle aziende sempre più utilizzato nel mondo finanziario come una piattaforma di **valutazione della sostenibilità degli investimenti e come valutazione delle performance delle imprese**, unitamente ai parametri economici tradizionali.



## Agenda 2030 e gli SDGs

Nel 2015, i leader mondiali hanno concordato 17 obiettivi globali (ufficialmente noti come obiettivi di sviluppo sostenibile o SDGs) che hanno lo scopo di guidarci per creare un mondo migliore entro il 2030, ponendo fine alla povertà, combattendo la disuguaglianza e affrontando l'urgenza del cambiamento climatico.

In particolare, una azione di rendicontazione strutturata in relazione ad Agenda 2030 è un elemento fondamentale per un'azienda che vuole posizionarsi sul tema come leader e "al di là degli slogan".

I Bilanci di Sostenibilità che raccolgono le performance e le strategie in relazione ai 17 Goals dell'Agenda portano le aziende a valutare il grado di allineamento rispetto ai target dell'Agenda e aiutano nella definizione di Policy e Strategie per massimizzare le opportunità derivanti dall'attivazione di azioni di Sostenibilità in linea con gli SDGs.



# GRI standards

I bilanci oggetto di questa proposta non rientrano nel D.Lgs 254/2016; sono perciò documenti di rendicontazione redatti **su base volontaria in riferimento ai temi ESG** (Environmental, Social and Governance).

GRI Sector Disclosures (anche se pubblicati prima del rilascio dei GRI Standards) sono un'utile fonte per definire le **tematiche materiali** per l'organizzazione e possono utilizzati congiuntamente ai GRI Standards.

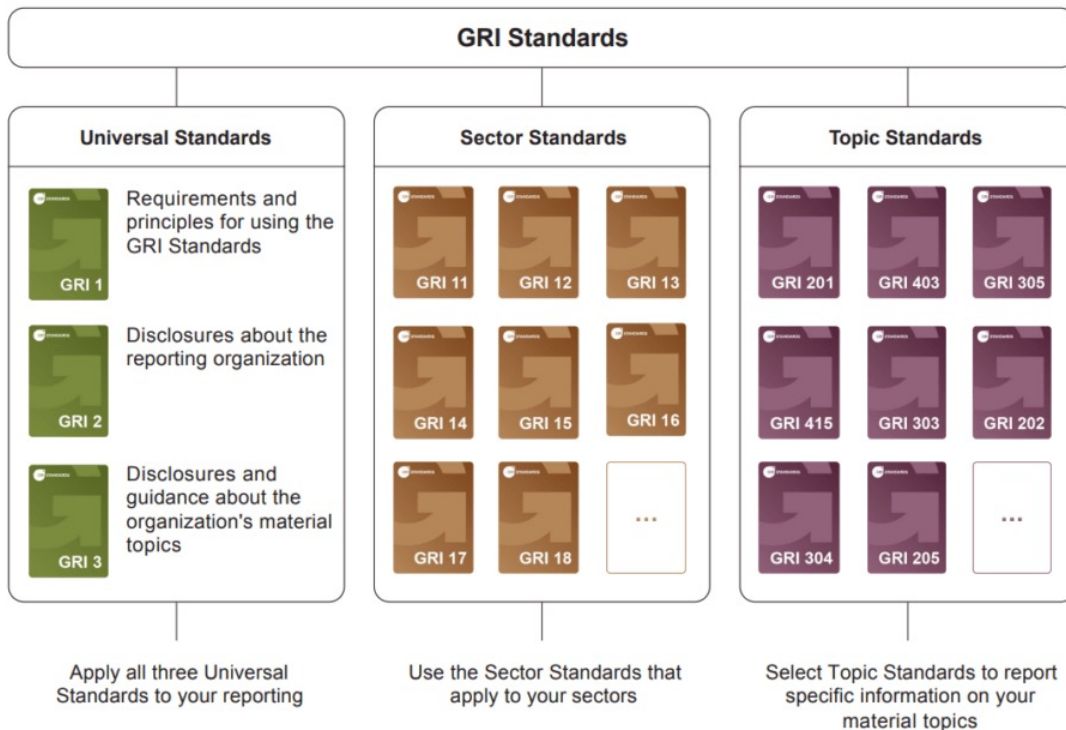
Su base volontaria si prevedono due possibilità:

CORE – «In accordance with»

l'organizzazione è tenuta ad utilizzare i tre Standard della serie Universal (100) e solo gli Standard tematici (serie 200, 300 e 400) che si riferiscono ai temi materiali individuati

GRI «referenced»

se si utilizza questo approccio, l'organizzazione sceglie tanti o pochi Standard, in base alle sue specifiche esigenze di rendicontazione.



# Il percorso di sostenibilità di Carron

1

Istituzione Comitato di Sostenibilità

2

Assessment ESG

3

Gestione della materialità,  
raccolta dei dati

4

Definizione delle strategie

5

Redazione del Bilancio e  
deficizione degli obiettivi di  
miglioramento

6

Comunicazione del Report del Bilancio  
agli Stakeholders

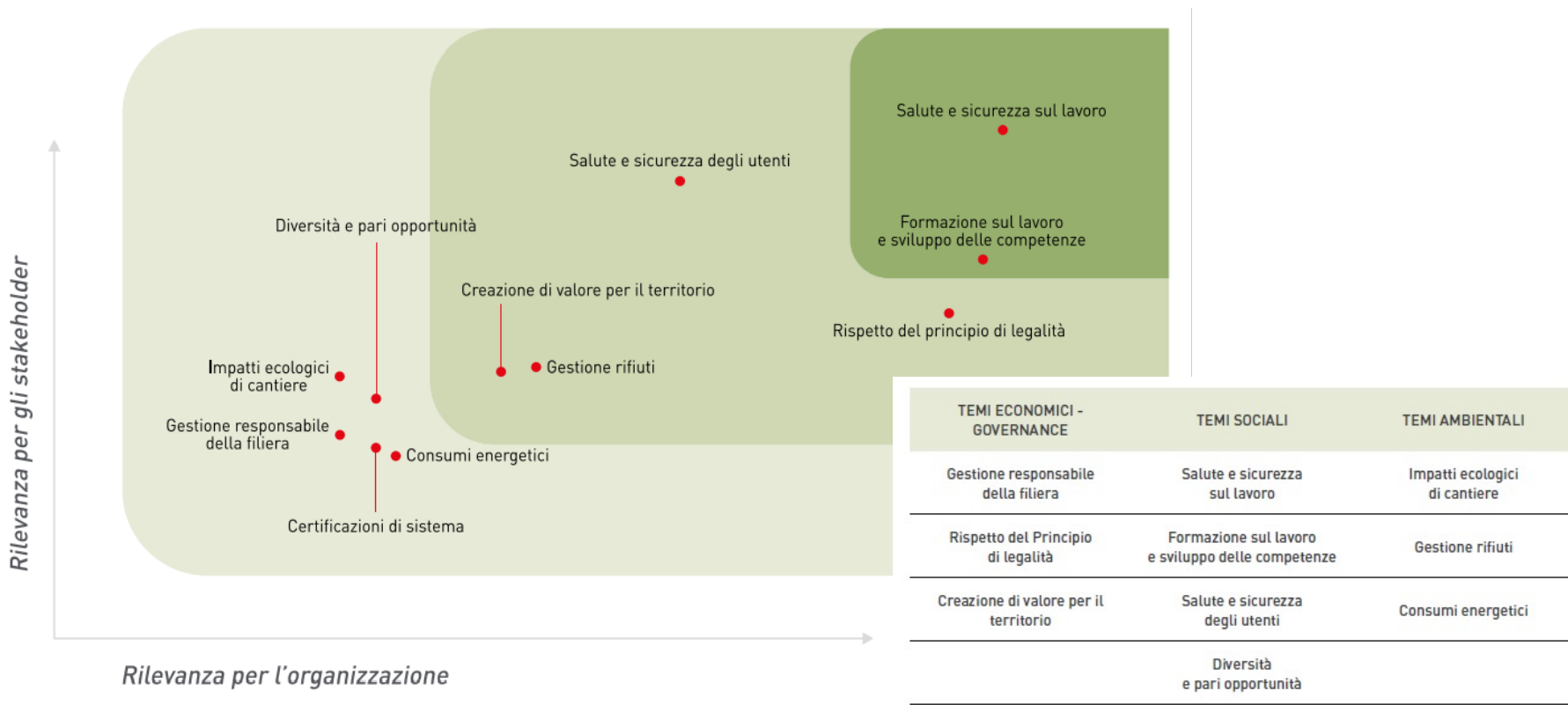
# La Governance: il Comitato di sostenibilità



2 GOVERNANCE



# Matrice di materialità di gruppo Carron





# Gli ESG nella Supply chain: la gestione responsabile della filiera

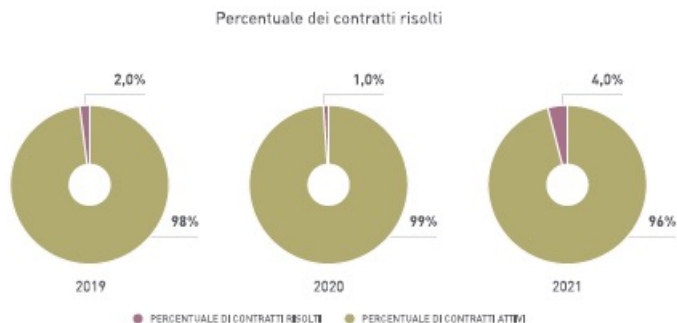
Il 100% dei nuovi fornitori che stringono rapporti commerciali con il Gruppo Carron sono valutati mediante criteri sociali. Questo dato, costante nel triennio 2019/2021, permette la collaborazione in via esclusiva con realtà rispettose dei diritti umani e della dignità lavorativa.

A seguito di controlli e ulteriori valutazioni, se sussistono impatti sociali negativi significativi, potenziali e attuali, i rapporti con il Gruppo vengono risolti.

Gli impatti sociali negativi identificati nella catena di fornitura del Gruppo Carron sono:

- Mancata retribuzione ai dipendenti
- Mancati pagamenti delle contribuzioni (DURC)
- Sospetto di infiltrazioni mafiose,
- Mancato rispetto del Piano di Sicurezza,
- Mancata iscrizione alla white list

La percentuale di contratti risolti nel corso dell'ultimo triennio, per le motivazioni sopra elencate, è contenuta e rappresentata nei grafici seguenti:



Nella fase di stipulazione dei contratti o di altri accordi, nonché tramite la costante collaborazione con i fornitori, questi impatti possono essere mitigati.

Il Gruppo Carron si impegna a partire dalla catena di fornitura stessa, selezionando i nuovi fornitori anche sulla base di criteri ambientali, e monitorando le attività degli stessi per assicurarsi collaborazioni rispettose dell'etica sociale e ambientale.

Nel caso in cui dalle valutazioni emergano impatti ambientali negativi attuali o potenziali, si concordano dei miglioramenti per garantire collaborazioni a lungo termine ad alti livelli prestazionali.

La percentuale di valutazione secondo criteri ambientali nell'ultimo triennio è in continua crescita, e nel 2021 equivale al 15%, dei nuovi fornitori.

Rispetto alle valutazioni sociali, la percentuale risulta inferiore in quanto i criteri sociali sono obbligatori per legge per le partecipazioni a bandi e collaborazioni, mentre alcuni criteri ambientali, come la norma UNI ISO 14001:2015 che certifica un Sistema di Gestione Ambientale, hanno base volontaria.

Percentuale (%) valutazione dei nuovi fornitori mediante criteri ambientali triennio 2019/2021





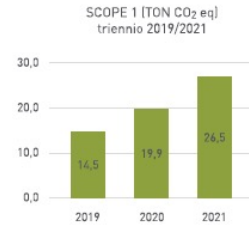
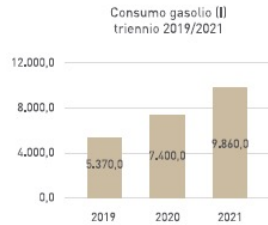
# Cantiere Pilota



## SCOPE 1

Emissioni dirette generate dall'azienda, la cui fonte è di proprietà o controllata dall'azienda.

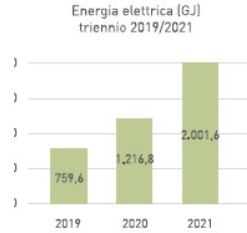
Per il calcolo dello SCOPE 1, sono stati quindi tenuti in considerazione i consumi di gasolio, necessari alla movimentazione dei mezzi di cantiere, nelle quantità di seguito riportate:



## SCOPE 2

Emissioni indirette generate dall'energia acquistata e consumata dalla società.

Imi di energia elettrica, e il corrispettivo SCOPE 2, sono dettati dalle fasi di lavorazione, e con il Gantt di progetto.



# Obiettivi di net zero strategy



Carron S.p.A., al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico resi vincolanti dall'Accordo di Parigi, ha elaborato una strategia di abbattimento delle proprie emissioni che mira alla neutralità climatica al 2050.

La strategia fornisce una serie di modalità organizzative e operative per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Neutralità climatica delle sedi;
2. Neutralità climatica delle operation (cantieri);
3. Minimizzazione dell'embodied carbon dei nuovi progetti;
4. Zero emissioni da trasporti;
5. Zero emissioni evitabili da rifiuti.

L'azienda si è posta come target l'azzeramento delle emissioni SCOPE 1 e SCOPE 2 entro il 2035 (**Carbon Neutrality**) e delle emissioni SCOPE 3 entro il 2050 (**Net Zero**).

# Obiettivi di net zero strategy

2040

2021

Impegno per obiettivi di net zero



2022

Carbon transition:

- + Fornitura di elettricità con garanzia d'origine da rinnovabili – Sedi & Operation ✓
- + Impianti rinnovabili on site – Sede ✓

2025

Carbon transition:

- + Misure di efficientamento energetico delle sedi & operation
- + Progettazione mobilità veicolare dei cantieri

2030

Carbon transition:

- + Sostituzione dei veicoli aziendali con veicoli elettrici o low carbon fuel
- + Impianti rinnovabili on site - Operation

2035

Carbon neutrality:

- + Riduzione intensità energetica dei nuovi progetti
- + Net zero rifiuti per i progetti di nuova costruzione



Net-zero:

- + Azzeramento dell'embodied carbon dei nuovi edifici
- + Massimizzazione dell'elettificazione di impianti e attrezzature e misure di efficientamento energetico.
- + Carbon offsetting per le emissioni residue.

Net zero





IMPROVING  
YOUR SUSTAINABILITY

THAT'S OUR  
**IMPERATIVE**

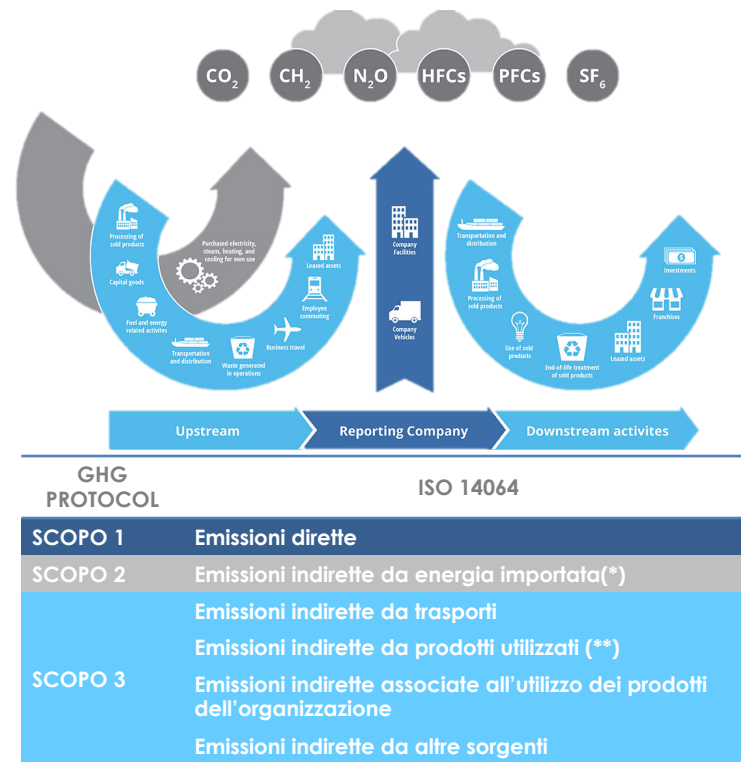
**THANK YOU FOR YOUR ATTENTION**

# Net zero Strategy e Scope 1, 2, 3

**Net-zero** è il raggiungimento di un equilibrio tra la quantità di Emissioni **Scope 1, 2 e 3**, ovvero emissioni di gas serra che causano impronte di carbonio. Come suggerisce il nome, si misurano in tre modi, a seconda di come sono state create:

- Le emissioni di **Scope 1** sono quelle generate direttamente dall'azienda: si verificano fisicamente in asset posseduti o controllati dalla società.
- Le emissioni di **Scope 2** sono quelle generate dalla generazione dell'elettricità o del calore, vapore o raffreddamento necessari all'azienda per vendere i suoi prodotti principali o fornire i suoi servizi principali. Diversamente dalle emissioni Scope 1 emissioni di Scope 2 sono rilasciate presso l'impianto in cui viene generata l'elettricità (ossia la centrale).
- Emissioni **Scope 3 o emissioni indirette non energetiche**, sono emissioni che si verificano in conseguenza delle operazioni dell'organizzazione, ma non sono direttamente di proprietà o controllate da tale organizzazione.

L'uso degli ambiti è importante, in quanto consente agli investitori di identificare le vere cause delle emissioni e suggerire mezzi per ridurle attraverso il coinvolgimento degli attori principali.



(\*) energia importata = non solo energia elettrica  
 (\*\*) estrazione, trattamento e produzione combustibili, fino alla centrale

# CARBON TAX

È importante considerare anche gli **impatti finanziari del prezzo della CO2**. La mappa pubblicata dalla World Bank evidenzia i paesi europei che hanno imposto una tassa sulle emissioni di gas a effetto serra.

**L'aliquota varia molto tra le nazioni:** in Svezia (108 euro a tonnellata di CO2 equivalente) e in Svizzera (90 €/t CO2e). Con l'introduzione di una carbon tax da parte della Germania ad aprile del 2021, **l'Italia rimane l'unico tra i paesi più industrializzati d'Europa a non averla ancora adottata**, perciò, è possibile che per raggiungere i target imposti dall'Accordo di Parigi si adegui all'utilizzo di questo strumento.

Come dichiara la World Bank: **crescenti prezzi del carbonio possono mettere a rischio i profitti dei settori con più alta intensità di emissioni** (compreso quello immobiliare) con una diminuzione dell'EBITDA fino al 50%.

## Carbon Taxes in Europe

Carbon Tax Rates per Metric Ton of CO<sub>2</sub>e, as of April 1, 2020

